

The “On the Door” approach. Peaceful practices in outdoor learning from Dolomiti-Unesco project

Chiara Urbani and Andrea Guaran

Abstract The aim of peace and solidarity requests to develop responsibility, awareness and social engagement to promote active citizenship. The paper describes a teacher education study in pre-schools settings within the Dolomiti-Unesco project joined to the University of Udine. The emerging “On the door” approach, connecting indoor and outdoor, fosters the creation of sense-making into learning processes, in order to support sustainable and peaceful school practices, and affect teacher “agency for change”.

L’approccio “On the Door”: pratiche per la pace emergenti da esperienze outdoor nel progetto Dolomiti-Unesco

Approcci per la sostenibilità e outdoor learning

Gli obiettivi dell’Agenda 2030 sullo sviluppo di scenari improntati su solidarietà, inclusività e pace sociale richiamano l’importanza dell’educazione alla sostenibilità, contribuendo a problematizzare la questione della qualificazione pedagogico-educativa in senso ecologico e inclusivo dei sistemi d’istruzione e formazione nel loro complesso. Le politiche europee assegnano priorità allo sviluppo della professionalità docente per la sua capacità di sostenere apprendimenti orientati alla sostenibilità e alla transizione ecologica (Consiglio dell’Unione Europea, 2022; Commissione Europea/Eurydice, 2024). La qualificazione professionale risulta così correlata alla possibilità concreta di introdurre una *formazione sostenibile* per lo sviluppo di comportamenti consapevoli, che abilitino alla partecipazione democratica, al fine di promuovere processi e contesti pacifici e inclusivi.

L'educazione sostenibile va ricondotta a pratiche comuni di attivazione sociale e politica su temi quali ambiente, pace, diritti umani, equità di genere, giustizia sociale, curandone le intersezioni reciproche (Smith & Carson, 1998). Sul piano culturale, il superamento di impostazioni oppressive e dominatrici che provocano condizioni inique (es., nell'utilizzo delle risorse ambientali) vanno smascherate attraverso il riconoscimento della violenza e l'identificazione delle forme che assume nella realtà, per migliorare la comprensione e agire per influenzare il cambiamento (*agency for change*) (Ferrari & Taddei, 2017). Ciò richiede l'attivazione di dimensioni sociali e dialogiche che agevolano:

- il confronto tra diversità di prospettive, differenze culturali e individuali, che permettono di assegnare valore, riconoscendone l'intrinseco potenziale di superamento di conflitti e controversie;
- la condivisione di prospettive socio-culturali tese a identificare il comune denominatore in senso umanistico-esistenziale;
- la partecipazione reciproca e la negoziazione democratica, che informano i processi di scelta e di *decision making* per la co-costruzione di nuovi percorsi orientati alla pace e alla convivenza civile.

Sul piano ambientale, la questione della sostenibilità richiama obiettivi e contenuti cognitivo-operativi, di scoperta dell'ambiente *outdoor* e delle sfide che esso pone, riflettendo sui processi anche quotidiani in cui si viene coinvolti, per stabilire nuovi modi di relazionarsi con la realtà e di attribuire significato. In senso pedagogico, esperienze capaci di mobilitare e attivare tali dimensioni fin dalla prima infanzia costituiscono il dispositivo-chiave per il reale perseguimento di cambiamenti generativi in termini di cittadinanza, inclusività e solidarietà civile. Queste agiscono secondo due direttrici: in senso trasversale, espandendo l'efficacia locale a una portata globale, e in senso longitudinale, influenzando in modalità *bottom-up* i livelli superiori e il loro cambiamento.

Entro il quadro politico-pedagogico finora delineato, ciò cui aspira il presente contributo è di testimoniare un'esperienza di sperimentazione didattica e ricerca-formazione sullo sviluppo di pratiche pedagogiche nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità e della cittadinanza globale. L'iniziativa fa parte del più vasto progetto *Io vivo qui nelle Dolomiti friulane, patrimonio dell'umanità*, sviluppato dall'Università degli Studi di Udine nell'ambito delle azioni concertate con la Regione Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda il sistema 4 del Sito Dolomiti-Unesco. L'esperienza è stata condotta nell'ambito della scuola dell'infanzia e persegue, nelle sue aspirazioni speculative, l'intento di integrare paradigmi pedagogici con visioni olistiche e multidimensionali di ampia portata, al fine di sperimentare la traducibilità di ipotesi teoriche dell'apprendimento infantile e la

formazione docente entro i contesti di pratica scolastica e professionale, traendone opportunità di riflessione e rimodulazione delle stesse. Questo connubio tra dimensioni pedagogiche e olistiche rimanda così all'importanza di pratiche educative e didattiche di adulti e bambini, incentrate su aspetti quali:

- lo sviluppo di *processi* e *relazioni*, che implicano coinvolgimento e partecipazione reciproca di più dimensioni, da quelle personali a quelle sociali, favorendo il dialogo e il confronto intersoggettivo, nell'ottica di introdurre a forme e pratiche di cittadinanza attiva, sostenibile e solidale;
- la costruzione sia di *significati*, sia di forme di *significazione* e *ri-significazione* della realtà, attraverso il ripensamento e la rielaborazione semantica, sia razionale che estetica, di processi e relazioni, che richiedono più forme e modi di condivisione, riflessività, comprensione.

Lo sviluppo di esperienze pedagogiche centrate su processi e relazioni così come sui modi della loro significazione e ri-significazione, richiama dunque un nuovo modo di guardare alla didattica e alla pedagogia anche nell'ambito dell'educazione sostenibile e *outdoor education* (OE), che comporta e influisce a sua volta sul cambiamento nelle pratiche professionali degli insegnanti. La transizione concettuale dall'OE all'*outdoor learning* (OL) (Dillon *et al.*, 2016; Benetton, 2021) trasferisce il focus dall'*expertise* e dal presidio sui contenuti al cambiamento che avviene negli apprendimenti, in funzione ri-modulativa e generativa sui soggetti coinvolti. Ai processi di apprendimento viene così riconosciuta una nuova importanza, quali spazi in cui si realizza una combinazione preziosa e unica tra prospettive e comportamenti personali con principi, valori e contenuti socio-culturali, dall'ampia portata umanistica ed esistenziale. Lo sviluppo di pratiche OL rappresenta pertanto un avanzamento pedagogico del discorso sull'educazione sostenibile per la praticabilità di scenari improntati sulla pace e la convivenza civile.

Il progetto “On the Door”

Rientrando nel quadro delle azioni formative proposte e coordinate dalla Rete funzionale della formazione e della ricerca scientifica della Fondazione Dolomiti-UNESCO, condotto dall'Università degli Studi di Udine con gli istituti scolastici ricadenti nel territorio interessato dal sistema 4 del Sito dolomitico, il progetto descritto nel presente contributo ha comportato lo sviluppo di una serie di attività educativo-didattiche e formative sia per

bambine e bambini, sia per insegnanti, nell'ambito della scuola dell'infanzia di Casiacco di Vito d'Asio, nel territorio pedemontano regionale.

Il progetto ha conosciuto più fasi tra loro consecutive: nel 2019 è stata condotta un'indagine preliminare volta alla ricerca e all'esplorazione, nell'ambito della letteratura scientifica, di contenuti riferiti allo sviluppo degli apprendimenti di bambini e bambine di scuola dell'infanzia nell'ambito dell'educazione alla geo-graficità, dell'educazione ambientale/ecologica e alla sostenibilità. I risultati dell'indagine hanno riportato l'esistenza di più forme e metodi dell'OE che derivano sia dalla pedagogia del bosco che dall'educazione ambientale per la conoscenza e la tutela del territorio (Giorda & Puttilli, 2011), intesa in senso propedeutico a requisiti disciplinari di ambito geografico. In tal senso, le esperienze prescolastiche si qualificano principalmente per l'esperienza psicomotoria nello spazio fisico, e per l'introduzione allo spazio "percepito" e "rappresentato", quale elaborazione personale e semantica dello spazio vissuto sotto forma di tracciamento delle "geografie personali" (Malatesta, 2015; De Vecchis & Pasquinelli d'Allegra, 2024).

Nel 2021, i risultati dell'indagine preliminare hanno portato a ideare una proposta di formazione sulle tematiche OL per i e le docenti degli istituti scolastici destinatari del progetto *Io vivo qui nelle Dolomiti friulane*, con l'intento di valorizzare l'intreccio tra consapevolezza dei significati pedagogico-educativi correlati alla sostenibilità, e loro traduzione progettuale e metodologica in esperienze e ambienti di apprendimento centrati sia su processi e relazioni, sia sulla significazione personale e collettiva, a sostegno della partecipazione democratica.

Sulla base dei risultati del percorso formativo, si è ipotizzato un nuovo approccio alle esperienze in ambito OL da cui è derivata la proposta di sperimentazione e ricerca-formazione oggetto del presente contributo, che è stata sviluppata nei primi mesi del 2024. L'approccio "On the Door", inteso quale punto di confluenza tra l'educazione *indoor* e quella *outdoor*, ha influenzato la proposta di una nuova modalità con cui progettare e sviluppare proposte educativo-didattiche di educazione alla sostenibilità. Il suo sviluppo nasce dalla volontà di integrare didattiche per competenze di tipo indoor con dinamiche e attitudini pedagogiche di matrice OL, mirando a moltiplicare i punti di forza reciproci.

I riferimenti delineati da Di Marco (2022) all'interno del programma dell'ASviS sono stati recuperati e riformulati in chiave "On the Door" per stabilire alcuni criteri-guida:

- recuperare l'attenzione ai valori che sottostanno a scelte personali ed educative che influiscono sul "pensare e ripensare" le pratiche di vita, sostenendone la traducibilità educativa e didattica;

- sostenere la capacità di immaginare nuove direzioni e creare visioni sul futuro, affrontando la complessità del reale in modo creativo e sostenibile;
- coltivare pensiero critico in funzione del decision making per la costruzione di azioni per il cambiamento;
- dare forma alle intenzioni e agli obiettivi personali per attivare risorse e opportunità all'interno della vita di tutti i giorni.

L'obiettivo della ricerca è quello di raccogliere evidenze formative per la professionalità docente tramite l'autovalutazione dell'esperienza e del percorso formativo realizzato dagli/le insegnanti, sia in relazione all'incremento di competenze di progettazione educativa, sia in relazione allo sviluppo di dispositivi riflessivi per il ripensamento delle pratiche.

L'approccio "On the Door" ha condotto alla costruzione di un modello per lo sviluppo di esperienze educativo-didattiche che deriva dall'incontro tra il modello per competenze di Trinchero (2013) del Ciclo di Apprendimento esperienziale (CAE), con l'approccio *Feel, Imagine, Do, Share* (FIDS) (Crawford & Jones, 2023).

La sperimentazione ha previsto una prima fase di formazione sull'approccio e sul modello "On the door" per la progettazione e realizzazione delle esperienze con le bambine e i bambini. La formazione ha previsto una valutazione iniziale e congiunta tra ricercatore e insegnante sull'adeguatezza della proposta e la fattibilità, tramite una ricognizione preliminare sul territorio pedemontano dell'alveo del fiume Arzino, al fine di meglio progettare i momenti caratterizzanti l'esperienza (attività propedeutiche – esperienza outdoor – comunicazione, analisi e generalizzazione).

Sulla base del dispositivo descritto, le attività condotte sul territorio hanno caratterizzato la sperimentazione di una nuova modalità di raccolta di reperti naturali tramite il lavoro congiunto ricercatore-insegnante-bambino/a: le azioni di ricerca, selezione, analisi dei materiali hanno stimolato interrogativi circa i processi sottostanti la loro genesi, sia per avviare ragionamenti logici (es. relazioni causa-effetto), sia per suscitare immagini e provocare suggestioni capaci di collegare tra loro attributi, proprietà, significati e dimensioni più estensive. Se le prime esplorazioni vanno affrontate con procedure di tipo lineare e razionale, che prevedono azioni cognitivo-dichiarative, le altre prevedono altresì il recupero di dinamiche relazionali e interattive per costruire forme e modi con cui attribuire significato alla realtà.

Nel complesso, l'attività si è costituita nell'integrazione tra più azioni e processi con lo sviluppo di forme documentative e illustrative dell'esperienza (produzione di manufatti tramite la giustapposizione dei materiali raccolti). La registrazione delle interazioni verbali di bambine,

bambini e insegnanti ha permesso poi di individuare e analizzare elementi e riflessioni ricorrenti.

Ripensare i processi per l'educazione alla pace

L'attività di ricerca-formazione nell'ambito della sperimentazione "On the Door" ha previsto la somministrazione di un'intervista semi-strutturata di autovalutazione docente sulle qualità dell'esperienza e sulle implicazioni formative sulla professionalità. Le domande hanno inteso indagare la percezione degli/le insegnanti sul valore pedagogico dell'approccio introdotto, descrivendo le caratteristiche della loro azione e la sua modifica in relazione all'esperienza, oltre a riferire le dinamiche da cui è dipeso lo sviluppo dell'agency.

Dall'analisi dei dati è emersa la soddisfazione riferita a:

- un programma di ricerca-formazione sistematico e coerente, che consente di assumere il controllo di ogni fase dell'esperienza didattico-educativa (attività propedeutiche-esperienza outdoor-comunicazione, analisi e generalizzazione);
- un modo di progettare attività che connettono l'acquisizione di competenze con la rielaborazione riflessiva, potenziando l'attrattività e favorendo la partecipazione;
- una forma di cura dei processi socio-relazionali attraverso forme e pratiche di comunicazione, condivisione e confronto reciproco tra bambine, bambini e adulti, a sostegno della cittadinanza attiva ispirata al concetto di pace e convivenza civile.

I risultati indicano l'importanza di pratiche introdotte sin dall'infanzia che consentano a bambine e bambini di intuire e sviluppare forme di attenzione ai processi, e di condivisione e confronto sui loro significati: questo sottolinea l'importanza di una riflessione pedagogico-sociale sullo stretto legame che intercorre tra la pace e la costruzione democratica di valori e principi condivisi di cittadinanza sostenibile. L'approccio proposto potrebbe costituire una possibilità reale di integrare, sia sul piano progettuale che operativo, diverse dimensioni di sviluppo (immaginative, emotivo-affettive, relazionali, creative, dinamico-processuali) che risultano cruciali in senso pedagogico. Inoltre, interviene a incidere efficacemente e in senso *bottom-up* sui contesti, generando provocazioni e cambiamenti in senso migliorativo, sia sulla formazione professionale, che sulla qualificazione dell'offerta formativa, così come dell'intero sistema scolastico.

Ripensando i presupposti teorico-pedagogici, l'esperienza potrebbe connotarsi come un tentativo di decostruzione del concetto di educazione alla pace che, lungi dalla sua mera interpretazione in senso ideologico-prescrittivo (Fiorucci & Crescenza, 2023), assume nell'esperienza la forma di una pratica concreta e intersoggettiva, capace di produrre risposte pedagogiche, oltre che socio-politiche, alle situazioni di iniquità, disuguaglianza, contrasto e violenza generalizzata.

Il ripensamento e la rielaborazione riflessiva su azioni e processi provoca cambiamenti nel modo di concepire la realtà e pensarla, così come nel produrre azioni a suo favore: i valori sociali, infatti,

non possono essere insegnati, ma devono essere vissuti, perché è l'esperienza educativa che permette ai giovani di sperimentare la conoscenza e la comprensione della pace, che non può restare uno stato ideale, ma, al contrario, deve essere concepita come una situazione in permanente costruzione sociale e culturale. (Fiorucci & Crescenza, 2023, p.4).

In conclusione, la sperimentazione dell'approccio "On the door" unito agli esiti di ricerca-formazione ci conduce a prospettare l'auspicabilità di una revisione culturale delle pratiche pedagogiche in ambito OL e cittadinanza globale. L'educazione alla pace si radica entro i processi che riguardano problematiche e questioni ambientali avviando già nell'educazione infantile l'introduzione precoce a pratiche di sostenibilità sociale e civile. Esse permettono un primo contatto con concetti sociali ed etici, per dare risposta alle questioni e alle emergenze di una società complessa, oltre a consentire una prima sperimentazione di forme di pace «riflessiva e inclusiva» entro il contesto dell'interazione partecipata quale «comunità di apprendimento» (Fiorucci, 2020; Tarozzi & Torres, 2016). In ultima sintesi, l'esperienza condotta valorizza il carattere evolutivo e generativo dell'educazione alla pace, che, lungi dall'essere concepita quale costruzione socio-culturale risolta, tende a indicare piuttosto una tensione permanente al cambiamento, che si avvale di stimoli e provocazioni che scaturiscono da processi e pratiche pedagogiche ed educative di democrazia, solidarietà reciproca, giustizia e benessere individuale e collettivo.

Bibliografia

- Benetton, M. (2021). Ecopedagogia, eco-cittadinanza, Outdoor Education nella rete della vita. *Agorà*, 17, 15–42.
- Crawford, E. O., & Jones, M. (2023). It's not a challenge, it's an opportunity: Empowering children to create a sustainable future. In W. Yang, S. Kewalramani, & J. Senthil (Eds.), *Science, Technology, Engineering, Arts, and Mathematics (STEAM) Education in the Early Years* (pp. 239–253). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781003353683>.
- Commissione europea / EACEA / Eurydice. (2024). *Apprendimento per la sostenibilità in Europa: sviluppare competenze e sostenere insegnanti e scuole*. Rapporto Eurydice. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- Council of European Union. (2022). *Proposal for a Council Recommendation on learning for the green transition and sustainable development, Brussels, 9242/22, 25 May 2022*. Pagina consultata il 09/12/2024. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9242-2022-INIT/en/pdf>.
- De Vecchis, G., & Pasquinelli d'Allegra, D. (a cura di). (2024). *Sapere e saper fare geografia. Teorie e pratiche nella scuola dell'infanzia e primaria*. UTET.
- Dillon, J., Rickinson, M., & Teamey, K. (2016). The value of outdoor learning: evidence from research in the UK and elsewhere. In J. Dillon (Ed.), *Towards a convergence between science and environmental education* (pp. 193–200). Routledge.
- Di Marco, L. (2022). ASVIS- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS). *GreenComp: il quadro europeo delle competenze per la sostenibilità*. <https://asvis.it/approfondimenti/22-11208/greencomp-il-quadro-europeo-delle-competenze-per-la-sostenibilita> (ver 26/12/2023).
- Ferrari, L., & Taddei, A. (2017). Teacher agency: perspectives and limits. Ricerche di Pedagogia e Didattica. *Journal of Theories and Research in Education*, 12(3), 1–11.
- Fiorucci, M., & Crescenza, G. (2023). Educare alla pace e alla cittadinanza. Riflessioni e prospettive a partire dall'analisi del paradigma del “Vivir bien”. *MeTis. Mondi educativi. Temi, saggi, suggestioni*, 13(1), 1–17.
- Fiorucci, M. (2020). *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*. FrancoAngeli.
- Giorda, C., & Puttilli, M. (a cura di). (2011). *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*. Carrocci.
- Malatesta, S. (2015). *Geografia dei bambini. Luoghi, pratiche e rappresentazioni*. Guerini e Associati.
- Smith, D., & Carson, T. (1998). *Educating for a peaceful future*. Ka-gan & Woo.
- Tarozzi, M., & Torres, C. A. (2016). *Global Citizenship Education: Education and the Crisis of Multiculturalism. Comparative Perspectives*. Bloomsbury.
- Trincherò, R. (2013). *Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola*. FrancoAngeli.